

GENERIAMO CULTURA

INIZIATIVA PROMOSSA DALLA COMMISSIONE NAZIONALE
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



Seminario di approfondimento sul linguaggio di genere

14 novembre 2023

Le parole per dirlo

Il linguaggio come strumento di emancipazione e di libertà

Emiliana Losma

Obiettivi dell'incontro

- svelare la non neutralità del linguaggio e spiegare perché è importante utilizzare una prospettiva di genere
- attestare il valore politico/pubblico del linguaggio di genere
- ragionare sulle difficoltà a utilizzare il linguaggio di genere e sugli stereotipi legati al linguaggio di genere (sarcasmo, discorso e scrittura faticosi e macchinosi, presunta idea di un genere neutro...)

Cambiare l'immaginario del cambiamento



“Voglio proporre una nuova visione del modo in cui avvengono le trasformazioni [...] al cuore del processo c'è la restituzione alle persone della loro capacità creativa e la riattivazione del loro potenziale di intervento nel mondo”
[Rebecca Solnit]

I cambiamenti che contano non si svolgono semplicemente in scena sotto forma di azione ma nella mente di coloro che vengono descritti come il pubblico. La vera rivoluzione è quella che avviene nell'immaginazione.



- Signora maestra come si forma il femminile?
- Partendo dal maschile: alla “o” finale si sostituisce una “a”.
- Signora maestra, e il maschile come si forma?
- Il maschile non si forma, esiste.

[Adriana Cavarero, Il pensiero della differenza sessuale]



Antica Grecia



Per l'uomo avere il linguaggio è essere il linguaggio.

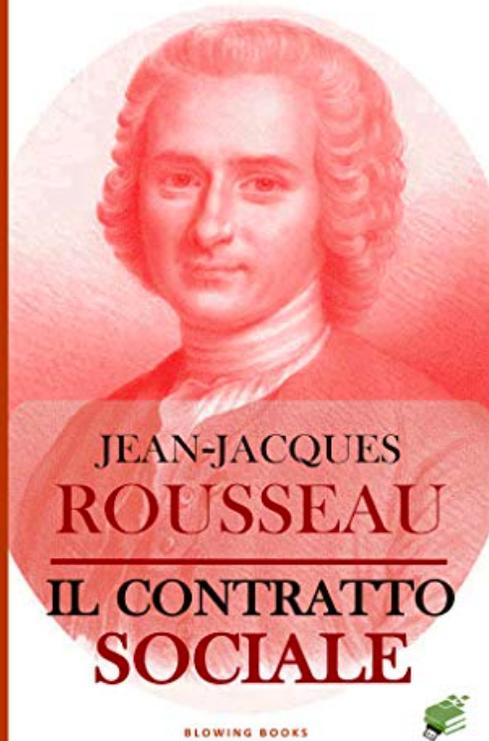
L'uomo è colui che dice le cose e il mondo e dice se stesso come il dicente.

Pensa il tutto e pensa sé stesso come il pensante.



Scuola di Atene di Raffaello Sanzio (1509-1511)

Illuminismo



Jean Jacques Rousseau: separazione tra pubblico e privato. Secondo la **teoria della complementarità** le donne sono confinate nella sfera privata definite angeli del focolare domestico, agli uomini è riservato lo spazio pubblico/politico.

Carole Pateman svela che sotto il contratto sociale c'è un **contratto sessuale** e l'esclusione delle donne dall'atto che crea la società civile. "Di solito la teoria del contratto sociale viene presentata come un racconto sulla libertà. Il contratto originario istituisce sia la libertà che il dominio. Se il contratto sociale è un contratto di libertà, il contratto sessuale è un racconto di soggezione."

Ambiguità del termine **patriarcato**.



Rivoluzione Francese

Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino



Olympe de Gouges

Dichiarazione dei diritti della Donna e della Cittadina



Art.1 La donna nasce libera e ha gli stessi diritti dell'uomo

Art.6 La legge deve essere l'espressione della volontà generale; tutte le Cittadine e i Cittadini devono concorrere alla sua formazione

Art.12 È necessario garantire maggiormente i diritti della donna e della cittadina; questa garanzia deve essere istituita a vantaggio di tutti

Il suffisso -essa

Uno dei risultati più importanti del movimento delle donne dell'Ottocento è l'accesso all'istruzione (anche) superiore per le donne: nel 1875 il Regolamento Bonghi permette l'accesso alle donne nelle Università italiane.

Le prime laureate sulla scena pubblica cambiano l'ordine dei saperi e portano a un cambiamento dei rapporti di potere.



Maria Velleda Farnè prima laureata in medicina e chirurgia presso l'Università di Torino (18 luglio 1878) nominata Medichessa onoraria della Regina Margherita di Savoia

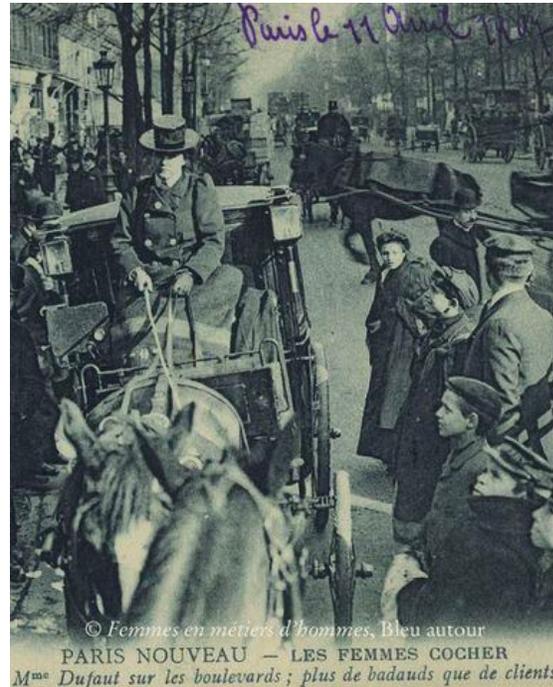
La nuova situazione mette in discussione non solo i vecchi assetti sociali, ma anche la loro rappresentazione linguistica. I nuovi ruoli e funzioni che la donna può assumere hanno bisogno di una denominazione declinata al femminile o è più opportuno conservare per tutti il genere maschile?

Quali strategie vengono utilizzate per difendere il privilegio maschile? Ridicolizzare e deridere. Per questo motivo viene creato il suffisso -essa che accompagna le nuove professioni femminili.

Donne in mestieri da uomini



Donne cocchiere



Donna avvocato



“Tassista”



Dottoressa

Il caso Lidia Poët



Le preclusioni non trovavano base in espressi divieti, ma nell'interpretazione rovesciata del principio di libertà, pilastro dello Stato di diritto ottocentesco, secondo cui è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato. Di fronte all'art.24 lo Statuto Albertino che ammetteva tutti i regnicoli alle cariche civili e militari i giudici ragionavano più o meno così: se il genere maschile (i regnicoli) comprende, di solito, anche quello femminile, ciò tuttavia non è ammissibile nel caso dei pubblici uffici, perché non è pensabile che il legislatore abbia introdotto in via implicita una così radicale innovazione contraria alle tradizioni storico giuridiche (l'*infirmitas sexus* del diritto romano), alla naturale indole femminile, all'ordine sociale e morale, all'interesse della famiglia.

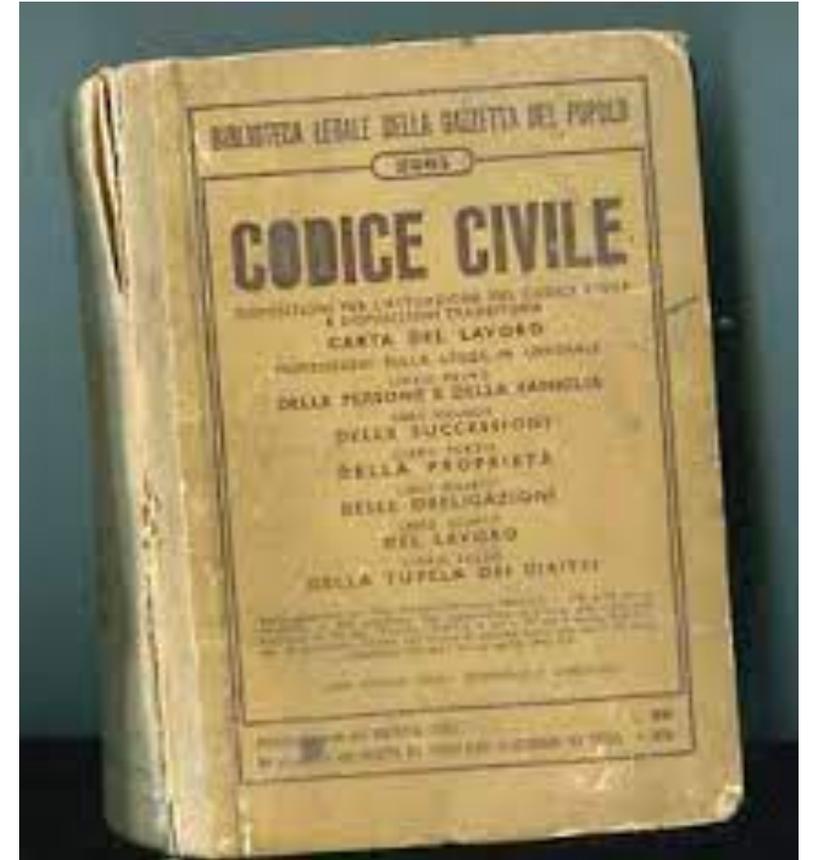
La diligenza del Buon Padre di Famiglia

Nel codice civile fascista 1942 ma che utilizziamo ancora in buona parte oggi il modello di riferimento per la valutazione della responsabilità è il Buon Padre di famiglia (dal diritto romano).

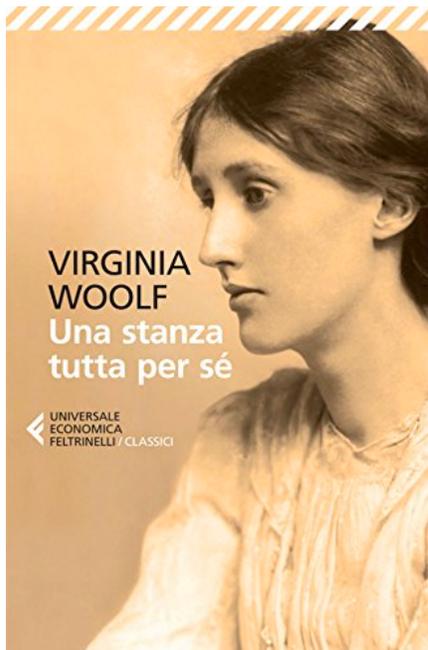
Chi è?

È la persona di normale avvedutezza, formazione e scolarità. Il buon padre di famiglia* è un modello di riferimento per misurare la qualità e la quantità della diligenza dovuta dal debitore comune nell'adempimento della prestazione, secondo i criteri di normalità.

*la Francia nel 2014 ha eliminato quell'espressione "obsoleta e sessista" (come l'ha definita Najat Vallaud-Belkacem, Ministra dei Diritti delle Donne) per sostituirla con "persona ragionevole".

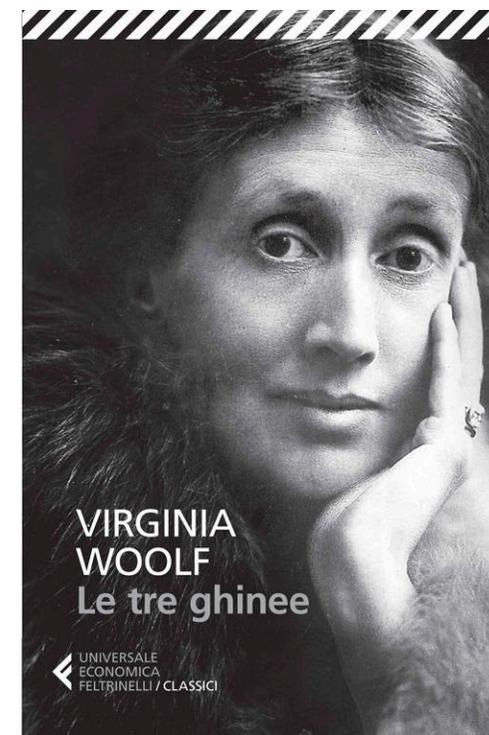


Virginia Woolf anticipatrice della differenza sessuale



“Se la donna non avesse altra esistenza che nella letteratura maschile, la si immaginerebbe una persona di estrema importanza, molto varia: eroica e meschina, splendida e sordida; infinitamente bella ed estremamente odiosa, grande come l'uomo, e, pensano alcuni, anche più grande. [...] **Immaginativamente ha un'importanza enorme; praticamente è del tutto insignificante.** Pervade la poesia, da una copertina all'altra; è quasi assente dalla storia. Nella letteratura, domina la vita dei re e dei conquistatori; nella realtà era la schiava di qualunque ragazzo i cui genitori le avessero messo a forza un anello al dito. Dalla sua bocca escono alcune tra le parole più ispirate, alcuni tra i pensieri più profondi della letteratura; **nella vita reale non sapeva quasi leggere, scriveva a malapena, ed era proprietà del marito.**”

“L'unico modo in cui possiamo aiutarvi a difendere la cultura e la libertà di pensiero è **difendere la nostra cultura e la nostra libertà di pensiero.**”



Simone de Beauvoir, Il secondo sesso



“I sessi non si sono definiti in relazione l'uno all'altro ma per opposizione, o meglio il sesso maschile ha definito il femminile in relazione a sé, senza reciprocità, e solo per difetto, come altro dell'uomo. La donna è l'emotività contrapposta alla razionalità, il corpo alla mente, la natura alla cultura e alla civiltà, la prigionia dell'immanenza alla libertà e trascendenza costitutive della soggettività maschile.”

Seconda ondata femminista

Ripensare la propria soggettività fuori dalla finzione del neutro universale (maschile).

Il modello politico di liberazione basato sull'uguaglianza è stato rifiutato dal femminismo degli anni Settanta perché si basa sulla falsa idea che siamo tutti uguali. Il sesso maschile si è imposto come soggetto universale, uscire dalla finzione valorizzando la differenza sessuale.

Il femminile è stato / è tenuto nell'impossibilità di costituirsi come soggetto di un discorso proprio e autonomo. L'originalità del pensiero femminile sta nel partire da sé, dai propri vissuti e desideri.

Per questo si rifiuta la teoria astratta e si parte da sé, dalla propria concreta dimensione esistenziale. La differenza sessuale è ricchezza e non mancanza. Non ostilità e incomprensione tra donne, ma consapevolezza positiva con il proprio sesso. L'utilizzo di un linguaggio rispettoso della differenza sessuale è parte di questa valorizzazione.



Conquista del dire e del dirsi a partire da sé

Il linguaggio si rivela come luogo non neutrale per uomini e donne.

Cosa accade quando le donne, da sempre assenti ed escluse dalla presa di parola iniziano a dire e a dirsi?

Da una parte emerge il desiderio, l'aspirazione a raccontarsi, le donne si autorizzano all'espressione del desiderio di dirsi, di raccontarsi al mondo, di autodefinirsi.

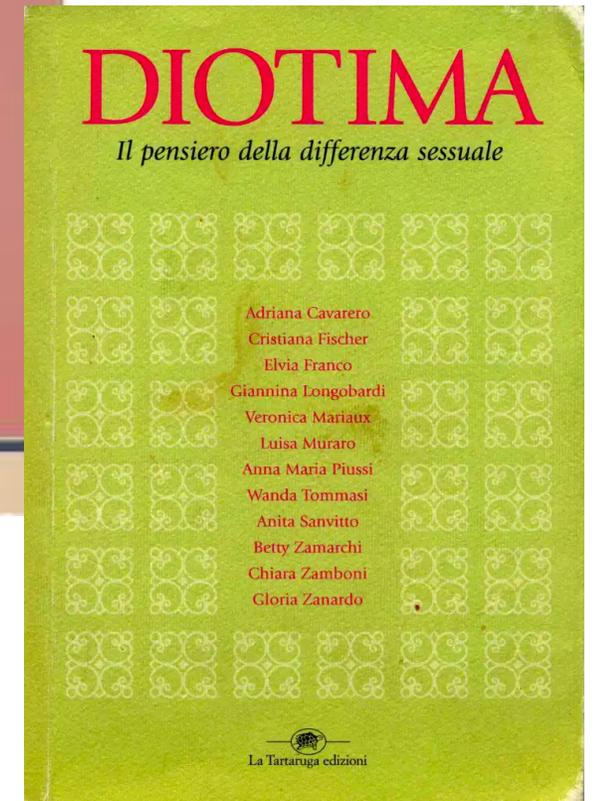
Dall'altra ci si accorge che il linguaggio è costruito per lo più al maschile. Si iniziano a mettere in discussione le regole, si valuta se aderire o meno a quella rappresentazione.

Consapevolezza che il linguaggio e la parola scritta sono il fondamento della presa di coscienza delle donne, l'autorizzazione al prendere parola per ognuna.

Le donne non sono più dette, ma si appropriano della parola su loro stesse.



Il riappropriarsi della parola e del linguaggio ha sulle donne un effetto liberatorio e catartico: permette di superare un senso di inferiorità e inadeguatezza a cui il patriarcato educa il genere femminile e a porsi nella posizione di soggetto che pensa, a partire da sé, la storia e la società in cui vive.



Il termine **Uomo** ritaglia un orizzonte simbolico nel quale il prototipo degli esseri umani è maschile: le donne possono rientrarvi nella misura in cui differiscono dal prototipo e ne sono una specificazione interna. Da differenza costitutiva che segna ambedue i sessi (sempre si nasce maschio o femmina) diventa una differenza secondaria, derivata, specificante. **Il maschio della specie umana diventa universale**: nel senso che vale per tutti e due i casi, essendo il sesso femminile soltanto una sua sottospecie.



Adriana Cavarero, filosofa

Mito

Molto tempo dopo, Edipo, vecchio e accecato,
solcava le strade.

Sentì un odore familiare.

Era la Sfinge.

Edipo, 'voglio porre una domanda.

Perché non riconobbi mia madre?'

'La tua risposta era errata', disse la Sfinge.

'Ma era quella che rese tutto possibile' disse Edipo.

'No,' disse lei. 'Quando chiesi, cosa cammina a quattro
zampe la mattina, due a mezzogiorno, e tre la sera,
tu rispondesti: l'Uomo. Non dicesti nulla della donna'.

'Quando si dice Uomo - disse Edipo, - sono comprese
anche le donne. Tutti lo sanno'.

Lei disse, 'È quello che pensi tu'.



Muriel Rukeyser

Alma Sabatini, Il sessismo nella lingua italiana



Alma Sabatini, linguista e femminista su incarico della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna realizza il volume *Il sessismo nella lingua italiana* (1987)

Il capitolo sulle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* dimostra come il mancato utilizzo di termini declinati al femminile in particolare ambiti (politico, professioni di alto prestigio sociale) a favore di *un neutro che non esiste nella lingua italiana* rafforzi gli stereotipi e il mancato riconoscimento sociale delle donne.



Sessuati si nasce, sessisti si diventa

Se la lingua parlata non è mai neutra, non è neanche sessista in assoluto, giacché i/le parlanti possono scegliere come usarla, la lingua racchiude e propone una data visione del mondo. È anche frutto delle nostre scelte.

Potenza del linguaggio nel creare l'immaginario. La lingua non ha solo la funzione di rispecchiare i valori, ma anche quella di concorrere a determinarli. La scelta dell'utilizzo dei termini modifica il pensiero e l'atteggiamento di chi li pronuncia e di chi li ascolta.

Eppure il linguaggio di genere non è utilizzato neanche da tutte le donne. Perché?

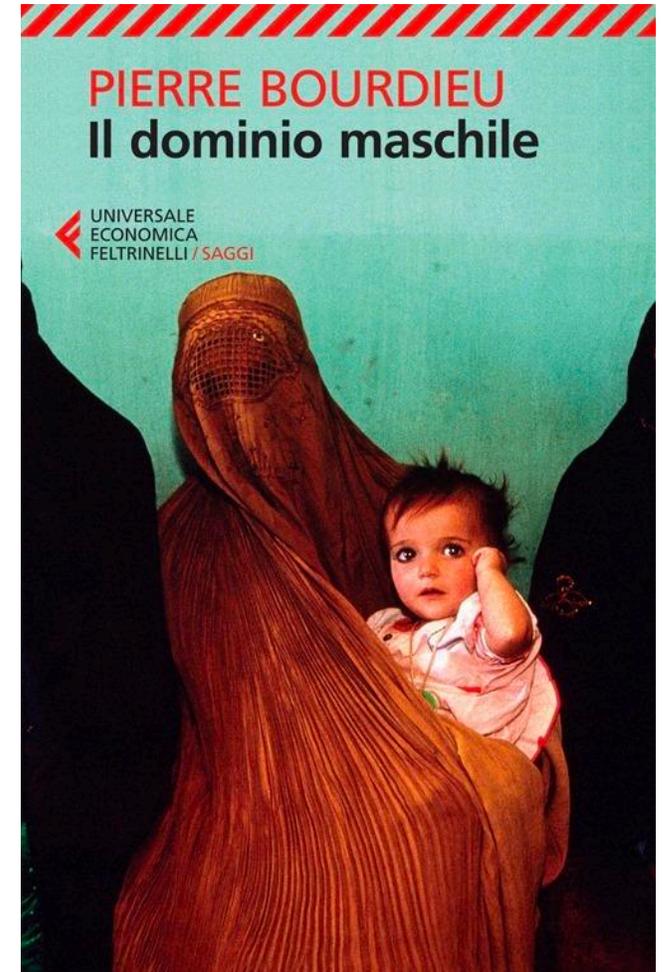


Pierre Bourdieu, Il dominio maschile

Il dominio maschile viene esercitato dagli uomini e incorporato dalle donne. Le ingiunzioni continue, silenziose e invisibili rivolte alle donne in una società sessualmente gerarchizzata induce le donne stesse a disconoscersi.

Una società organizzata secondo il primato della mascolinità spinge le donne stesse a contribuire anche inconsciamente e per molti motivi (paura di essere inadeguate, insicurezza legata a giudizi esterni, utilizzo di meccanismi di difesa...) a rafforzare questa gerarchia, per esempio utilizzando il maschile neutro per autodefinirsi in ambiti di particolare prestigio.

Un linguaggio declinato al maschile e definito/percepito come neutro rivela la forza di un ordine maschile che non deve giustificarsi: la visione androcentrica si impone in quanto neutra e non ha bisogno di enunciarsi in discorsi miranti a legittimarla.



Michela Murgia, Stai zitta

Il mito dell'universalità maschile continua a condizionare l'immagine che abbiamo di noi stesse.

Le donne possono scegliersi un uomo come fonte di ispirazione, quanti uomini fanno il contrario?

Il linguaggio è un'infrastruttura culturale che riproduce rapporti di potere. L'impostazione del cosiddetto maschile universale è un modo per dire che state occupando abusivamente il posto di un uomo, ma che questa anomalia durerà talmente poco che non vale nemmeno la pena di trovare una parola esatta che la definisca.

Il pregiudizio che sia la maschilità il parametro per definire l'eccellenza è così diffuso che molte donne pensano che la soluzione per non essere sottovalutate sia effettivamente quella di comportarsi come farebbe un uomo o travestirsi da uomo anche simbolicamente, semanticamente, utilizzando un linguaggio che considerano neutro. Ma che neutro non è. Perché nella lingua italiana il neutro non esiste.



“Nella trasformazione del silenzio in linguaggio e in azione, è vitale e necessario che ciascuna di noi stabilisca o prenda in esame la sua funzione in quella trasformazione, e che riconosca il proprio ruolo come vitale all'interno della trasformazione stessa.” [Audre Lorde]

“Il modo migliore per difendere i risultati ottenuti dalle donne lavoratrici è quello di darci delle prospettive ancora più avanzate. Non c'è dubbio che realizzeremo i nostri obiettivi: sono obiettivi di liberazione e la causa della libertà vince sempre.” [Donatella Turtura]

Grazie per l'attenzione,

Emiliana Losma

info@emilianalosma.it

www.emilianalosma.it

Bibliografia minima

Pierre Bourdieu, Il dominio maschile

Olympe de Gouges, Dichiarazione della Donna e della Cittadina

Diotima, Il pensiero della differenza sessuale

Diotima, La sapienza di partire da sé

Carolyn G. Heilbrun, Scrivere la vita di una donna

Michela Murgia, Stai zitta,

Carole Pateman, Il contratto sessuale

Alma Sabatini, Il sessismo nella lingua italiana

Maria Serena Sapegno (a cura di), Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole

Virginia Woolf, Le tre ghinee

Virginia Woolf, Una stanza tutta per sé